

**L'INDAGINE
A TAPPE**

I carabinieri

I carabinieri hanno sequestrato su disposizione della procura le cartelle cliniche e le strumentazioni presenti nel centro chirurgico estetico di Spresiano



La magistratura

Il pubblico ministero Anna Andreotta ha messo sotto inchiesta due medici ipotizzando il reato di responsabilità colposa per morte in ambito sanitario



L'autopsia

L'autopsia disposta dalla procura servirà a stabilire se vi siano state o meno negligenze mediche nel trattamento del paziente oplitergino



LA FAMIGLIA

«Stava bene in salute Ora vogliamo solo conoscere la verità»

Carolina Drusian, la moglie dell'uomo, non si dà pace
«Mi hanno chiamato in lacrime per dirmi che era morto»

«Quando ci siamo salutati mi ha detto che mi avrebbe chiamato lui alla fine dell'intervento. Invece mi ha chiamato un'infermiera, piangendo, per dirmi che era morto».

Carolina Drusian racconta con una tristezza profonda quel dialogo con suo marito Antonio Silvestrini, l'ultimo prima che lui morisse per un arresto cardiaco in una clinica privata di Spresiano. Tutto si aspettava Carolina, tranne che il suo Antonio se ne andasse in una maniera così inspiegabile, senza aver avuto nessun sintomo che oggi possa almeno in parte spiegare l'arresto cardiaco che lo ha stroncato giovedì poco prima dell'intervento di riduzione di una cicatrice.

«Non capisco come sia possibile», dice più volte mentre racconta di come l'uomo con cui era sposata da 53 anni avesse tre bypass cardiaci, certo, tutti applicati nel 2014. Ma questo non le basta, proprio per niente. Carolina Drusian sottolinea come suo marito, Antonio Silvestrini, da quando era stato operato a Monza dal cardiocirurgo Antonio Cirò non mancava mai di percorrere a piedi una distanza fra i 6 e i 10 chilometri, ogni giorno. Come se non bastasse, Carolina e suo marito erano tornati a casa dal mare non più tardi di

una decina di giorni fa: «A Jesolo usciva tutte le mattine in bicicletta e in queste settimane non aveva mai avuto il minimo problema», racconta Carolina.

È per questo che la sua morte, avvenuta poco prima che iniziasse l'intervento, lascia attoniti i suoi familiari. Il loro Antonio stava bene e in questi giorni non aveva avuto alcun problema di salute. Il suo è il profilo di un grande lavoratore, un imprenditore che si era fatto da sé e che solo in seguito a quell'intervento al cuore aveva deciso di lasciar perdere il lavoro passando al figlio Mauro la ditta che aveva fondato nel 1979 insieme a due socie, che negli anni erano state liquidate.

La sua «Perlarredi», impresa specializzata nella realizzazione di perlinati e profili in legno per l'edilizia fondata a Cordenons e trasferita nel 2000 ad Azzano Decimo, aveva compiuto 40 anni proprio l'anno scorso e l'occasione era stata festeggiata da oltre 200 invitati. Il sindaco di Azzano si era molto complimentato con lui e con il figlio per essere riusciti a costruire una realtà di quel tipo, un percorso di cui lui aveva gettato le basi con quarant'anni di duro lavoro e che già dal 2012 aveva iniziato a trasmettere al figlio Mau-

ro: «Diceva che dopo quarant'anni di lavoro voleva anche godersi un po' la pensione», ricorda la vedova, che ora aspetta il responso dell'autopsia.

La donna ha voluto avvertire della scomparsa del marito anche il chirurgo che lo aveva operato a Monza nel 2014 e con il quale la famiglia aveva mantenuto ottimi rapporti. Una telefonata di cortesia che aveva aperto degli altri interrogativi: «È così strano quello che è successo. Ho avvertito della morte di mio marito anche il dottor Cirò, lo specialista che lo aveva operato: anche lui è rimasto molto sorpreso», racconta la vedova che non si dà pace: «Anzi, il dottore mi ha detto che il cuore di mio marito era in buone condizioni. Quello che è successo non se lo spiega nemmeno lui, tanto più che ci avevano assicurato che quello a cui si sarebbe sottoposto Antonio era un intervento di routine», racconta Carolina Drusian.

Dovrà essere proprio l'autopsia a dare le prime risposte alla domanda che più di tutte sta tenendo nell'angoscia l'intera famiglia Silvestrini in queste ore: com'è possibile che da un intervento di routine si sia arrivati a un arresto cardiaco?—

NICCOLÒ BUDOIA



Sopra Silvestrini con la moglie Carolina e sotto nella sua azienda, al 40° anno di fondazione

L'ESPERTO

«Affidatevi a mani esperte e attenzione ai prezzi bassi»

Parla Pierfrancesco Cirillo chirurgo plastico e presidente dell'Associazione Italiana di Chirurgia Plastica Estetica (Aicpe)

Cliniche e professionisti spuntano come funghi, alcuni offrono interventi a prezzi stracciati, altri usano i social per promuovere pacchetti che promettono il miracolo con il bisturi. Nella

Marca operano in questo settore una trentina di strutture e tra i siti che propongono interventi estetici ce ne sono alcuni che arrivano a sconti dell'80%.

«Anche se si tratta di chirurgia estetica, parliamo pur sempre di chirurgia, anche se viene applicata a persone sane che non devono curare bensì migliorare qualcosa, si entra in sala operatoria e ci possono esse-

re dei rischi, quindi è necessario affidarsi a professionisti formati e preparati nel saper gestire le complicanze al meglio» sottolinea il dottor Pierfrancesco Cirillo, chirurgo plastico e presidente dell'Associazione Italiana di Chirurgia Plastica Estetica (Aicpe).

La vicenda del paziente trevigiano deceduto in una clinica dove s'era recato per un intervento di riduzione

di una cicatrice rappresenta l'occasione per ribadire alcune indicazioni utili su come orientarsi tra le decine di medici che operano nella Marca e capirne l'affidabilità.

«Non entro nel merito del caso specifico, sul quale indagherà la procura» aggiunge Cirillo «ma quando si fa un intervento chirurgico è bene lo si faccia in una struttura adatta e quindi attrezzata con la sala operatoria, con la presenza dell'anestesista rianimatore e con tutte le dotazioni umane e tecnologiche per assicurare al paziente un risveglio in sicurezza».

L'anestesia è infatti uno degli aspetti più delicati, per questo è fondamentale

che nella fase preparatoria si faccia un colloquio con l'anestesista, la visita medica e che questo sia presente durante la procedura chirurgica. Per sapere a chi ci si affida esistono vari canali. «Sul sito della Fnomceo si trova l'anagrafe dei medici, basta digitare il nominativo per

«Bisogna tenere presente che ci sono cifre sotto le quali non si può andare»

sapere la specializzazione, mentre noi come Aicpe vagliamo i nostri iscritti che devono rigorosamente essere specialisti in chirurgia

estetica» prosegue il dottor Cirillo. Altro elemento che da analizzare con attenzione è il prezzo dell'intervento, se troppo basso bisogna raddrizzare le antenne. «Specie in questo periodo fioccano le offerte su canali quali Groupon e Instagram» evidenzia il presidente Aicpe «soprattutto i giovani tendono a scegliere in base all'esposizione social del medico e alla convenienza economica ma bisogna tenere presente che c'è un prezzo sotto il quale non si può andare. Faccio un esempio: una mastoplastica additiva a 3 mila euro non è pensabile per coprire i costi di protesi, équipe e sala operatoria».—

VALENTINA CALZAVARA